

# Presentazione dei curatori

Antonio Dal Lago ed Elisabetta Falchetti

L'Anno Europeo del Patrimonio Culturale, indetto con una Decisione (UE, 2017/864) del Parlamento e del Consiglio Europeo per il 2018, ha costituito un invito a ribadire il valore unico del patrimonio culturale nella vita degli individui e delle società e quindi la necessità di salvaguardarlo, rafforzarlo, valorizzarlo e promuoverlo. Questa proposta, rivolta a tutte le Istituzioni e ai cittadini europei, è stata colta dall'ANMS e fatta propria in questo XXVIII Congresso ed ha rappresentato un'occasione per interrogarsi e rafforzare il messaggio che non solo la storia e la cultura, ma anche l'unione stessa e il futuro dell'Europa sono indissolubilmente legati al suo patrimonio culturale. Il patrimonio, infatti, alimenta identità e coesione sociale e catalizza la creatività delle comunità, il riconoscimento delle loro tradizioni culturali e dei valori ambientali. Il concetto di patrimonio e la sua interpretazione sono legati ai significati e alle funzioni che le comunità gli attribuiscono; patrimonio e comunità evolvono quindi insieme e si arricchiscono attraverso un dialogo che deve essere costantemente rinnovato affinché le comunità riconoscano, fruiscano e valorizzino il patrimonio come "bene comune". Il patrimonio costituisce inoltre il contesto dinamico ed attivo nel quale nascono e si moltiplicano interessi culturali, economici, di sviluppo, di governance sociale; patrimonio, quindi, come risorsa inesauribile per recuperare testimonianze e valori del passato, sui quali costruire forme di benessere e futuri sostenibili.

Il patrimonio, in una dimensione europea, è ritenuto fonte di innovazione sociale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Strategia UE 2020). La sua gestione sostenibile rappresenta una scelta/risorsa strategica per il 21° secolo, come sottolineato nelle Conclusioni del Consiglio Europeo del maggio 2014.

Il patrimonio è anche luogo della diversità, elemento e ambito di dialogo interculturale e di inclusione. Si arricchisce quindi e alimenta molteplici narrative, valorizzando la ricchezza della diversità biologica e culturale umana. Questa visione, già espressa e condivisa con la "Convention on the Value of Cultural Heritage for Society" (Faro, 2005) rinforza il ruolo e l'interpretazione benefica del patrimonio nella fondazione di nuove società aperte, "diverse", inclusive, democratiche e pacifiche.

## I temi del Congresso e le sessioni di lavoro

Rispondendo all'invito dell'Anno Europeo del Patrimonio, l'ANMS ha adottato i suoi messaggi e obiettivi per costruire il programma scientifico del Congresso. Il patrimonio materiale e immateriale, scientifico, ha contribuito a plasmare la storia e la cultura europea e ancora oggi costituisce il fondamento della nostra visione del futuro e della attuale "società della conoscenza scientifica". La sua conservazione, promozione e valorizzazione sono più che mai riconosciuti come obiettivi irrinunciabili per la sostenibilità degli individui, dei sistemi sociali ed ambientali. Abbiamo voluto anche ricordare che nel 2018 ricorreva il 150esimo anniversario della terza riunione straordinaria della Società Italiana di Scienze Naturali, tenutasi a Vicenza nel 1868, presieduta da Paolo Liroy, alla quale parteciparono oltre 100 studiosi provenienti da ogni parte d'Italia, tra i quali Antonio Stoppani, Cesare Lombroso, Arrigoni degli Oddi, Quintino Sella, Pellegrino Strobel. Una riunione voluta a Vicenza per rendere omaggio ai colleghi veneti da poco diventati "italiani" (1866), ma caratterizzata anche da importanti risvolti culturali come la nomina, a pieni voti e per acclamazione, nella seduta generale di chiusura, il 17 settembre 1868, di Charles Darwin come socio corrispondente della SISN. Una riunione che ha avuto un'importanza simbolica per la storia e il patrimonio scientifico europeo.

Nel dibattito del Congresso sono state discusse le modalità con le quali la nostra comunità museale scientifica si pone rispetto agli orientamenti europei, come affronta le sfide implicite della sostenibilità e come il patrimonio scientifico diviene risorsa per nuove società capaci di rispondere alle prove del XXI secolo.

Il Congresso ha aperto il confronto su alcuni temi, scelti tra quelli dell'Anno europeo del patrimonio, che toccano più da vicino la mission e le attività dei musei scientifici. Nei titoli delle sessioni di lavoro sono stati riassunti i temi e le linee guida della Dichiarazione di Namur (2015), che indica le priorità e le strategie europee per il patrimonio per il 21° secolo.

**Patrimonio e conoscenza** è stato il tema di apertura dei lavori, essendo il patrimonio culturale al centro dell'Agenda europea per la cultura (2007) che raccomanda: sensibilizzare all'importanza del patrimonio tramite istruzione e apprendimento permanente; sostenere lo sviluppo di competenze specialistiche e migliorare la gestione e il trasferimento delle conoscenze, tenendo conto delle implicazioni del passaggio al digitale; promuovere il dibattito, la ricerca e lo scambio di buone pratiche sulla qualità della conservazione, della

salvaguardia, del riutilizzo e del miglioramento innovativi del patrimonio e sugli attuali interventi nell'ambiente storico. Si è così cercato di conoscere come i nostri Musei si pongono rispetto a queste raccomandazioni. L'ambito tematico della sessione contemplava la gestione nella conservazione del patrimonio, includendo anche quello digitale; ricerca, sinergie e scambi tra istituzioni culturali; competenze museali e professioni; formazione ed educazione; apprendimento permanente; innovazione e creatività; nuove tecnologie; etica; interazioni tra patrimonio scientifico ed altri settori culturali.

**Patrimonio, governance territoriale ed economia** è stato il secondo tema di lavoro, che ha messo in evidenza il potenziale del patrimonio culturale come agente nella qualità della vita e del benessere delle comunità; promotore di cittadinanza, partecipazione, responsabilità civile ed ambientale; generatore di valore, competenze, occupazione. I nostri Musei, con il loro patrimonio scientifico, si presentano come spazio pubblico capace di produrre capitale sociale e ambientale, oltre che interlocutore di nuove forme di amministrazione del territorio. Obiettivi che per essere raggiunti richiedono un'efficace governance partecipativa e una cooperazione intersettoriale rafforzata. Questo ambito tematico ha incluso quindi questioni come le reti e le collaborazioni; il coinvolgimento della società civile, delle ONG e del volontariato; i partenariati pubblico privato; le imprese culturali e creative; il turismo; le nuove tecnologie applicate al patrimonio e loro impatto economico e gestione territoriale; il dialogo con gli amministratori; sviluppo occupazionale; riqualificazione di zone degradate; promozione del senso di appartenenza e di coesione sociale. In sintesi si è cercato di individuare la capacità di utilizzare e valorizzare il patrimonio in funzione dello sviluppo sociale, turistico ed economico del territorio.

Di grande importanza e attualità anche in ambito museale è stato il terzo tema trattato: **patrimonio e sostenibilità**. Il ruolo del patrimonio culturale è riconosciuto anche nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite dedicata alla sostenibilità, che individua nella cittadinanza globale, nella diversità culturale e nel dialogo interculturale i principi generali per lo sviluppo sostenibile, di cui il patrimonio è ritenuto "the fourth pillar". In particolare, il ruolo del patrimonio viene ribadito nelle voci "città sostenibili", qualità della vita e sostenibilità ecologica, istruzione, crescita sostenibile e modelli di consumo.

In questa sessione sono state viste questioni come patrimonio e turismo sostenibile, sostenibilità ambientale ed ecologica, sociale, economica, una lettura del patrimonio inteso come conoscenza del territorio naturale e agrario, e orientato alla gestione e pianificazione e gestione territoriale.

Ampio coinvolgimento e partecipazione ha ottenuto la quarta sessione dedicata a: **patrimonio, cittadinanza e società**, dove il riconoscimento a livello internazionale della necessità di mettere persone e valori umani al centro di una nozione di patrimonio culturale ampia ed interdisciplinare, rafforza la necessità di favorire un maggiore accesso al patrimonio, alla luce dei positivi effetti sulla qualità della vita. Un accesso più ampio può essere raggiunto rivolgendosi a varie tipologie di pubblici e aumentando l'accessibilità ai musei, tenendo conto dei cambiamenti demografici e culturali delle nostre comunità. Si è vista come necessaria e fondamentale una più incisiva collaborazione e responsabilizzazione, capace di coinvolgere i cittadini alla cura e valorizzazione del patrimonio. In questo ambito tematico sono stati dibattuti i rapporti con la scuola e iniziative di partecipazione civica; progetti di audience development; interventi per favorire l'accessibilità fisica e culturale; iniziative di scambio e co-costruzione di conoscenze; interventi per la qualità della vita e dell'ambiente e contributi al benessere delle persone.

Nei tre giorni di Congresso le comunicazioni si sono succedute con un partecipato dibattito, che ha garantito il confronto e lo scambio di originali esperienze rivolte a come promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e mettere in atto positive azioni di tutela e valorizzazione.

Nel Congresso ha trovato spazio anche un originale ricordo dell'attività scientifica svolta dal naturalista e archeologo vicentino Paolo Liroy (1835-1911); protagonista di importanti ricerche archeologiche e naturalistiche e collaboratore, in giovane età, della nascita dei Civici Musei di Vicenza nel 1855. Una rappresentazione teatrale attraverso la quale sono state messe in luce le intuizioni avute da Liroy per avviare gli scavi archeologici nelle valli di Fimon, delle difficoltà incontrate nell'eseguire il suo progetto e infine del valore scientifico e della notorietà riscossa dalle sue scoperte. È stato questo momento di rappresentazione artistica che ha collegato idealmente i lavori dei museologi con i Naturalisti che nell'Ottocento sono stati protagonisti di un simile incontro nella città di Vicenza.

Un sentito ringraziamento va al Comune di Vicenza ed in particolare al World Biodiversity Association (WBA), che ha collaborato alla realizzazione del Congresso e che rappresenta una splendida realtà nell'impegno per la tutela della biodiversità.

Mentre un "grazie di cuore" accompagna l'abbraccio a tutti i partecipanti che a Vicenza hanno animato la XXVIII edizione del Congresso.

The European Year of Cultural Heritage, designated for 2018 by a Decision (EU, 2017/864) of the European Parliament and Council, was an invitation to reaffirm the unique value of cultural heritage in the lives of individuals and societies, and thus the necessity to safeguard it, strengthen it, valorize it and promote it. This proposal, addressed to all institutions and to European citizens, was welcomed by the ANMS and incorporated into this XXVIII Congress. It also represented an opportunity for reflection and reinforcement of the message that not only history and culture but also the union itself and the future of Europe are inextricably linked to its cultural heritage. In fact, heritage nourishes social identity and cohesion and catalyses the creativity of communities, the recognition of their cultural traditions and environmental values. The concept of heritage and its interpretation are related to the meanings and functions that the communities attribute to it; hence, heritage and community evolve together and are enriched by a dialogue that must be constantly renewed so that the communities recognize, utilize and value their heritage as a "common good". Moreover, heritage constitutes the dynamic and active context in which cultural, economic, developmental and social governance interests arise and multiply. Therefore, heritage is an inexhaustible resource to recover testimonies and values of the past, on which to create forms of well-being and sustainable futures.

In a European context, heritage is considered a source of social innovation for intelligent, sustainable and inclusive growth (EU 2020 Strategy). Its sustainable management is a strategic choice/resource for the 21<sup>st</sup> century, as underlined in the Conclusions of the European Council of May 2014.

Heritage is also a place of diversity, an element and sphere of intercultural dialogue and inclusion. Hence, it becomes enriched and it nourishes multiple narratives, giving value to the richness of human biological and cultural diversity. This vision, expressed and shared with the "Convention on the Value of Cultural Heritage for Society" (Faro, 2005), strengthens the role and beneficial interpretation of heritage in the establishment of new open societies that are "different", inclusive, democratic and peaceful.

### The topics of the Congress and the work sessions

Responding to the invitation of the European Year of Heritage, the ANMS adopted its messages and objectives when organizing the Congress's scientific program. The material and immaterial scientific heritage has helped shape the history and culture of Europe and still forms the foundation of our vision of the future and the present-day "society of scientific knowledge". Its conservation, promotion and valorization are increasingly recognized as fundamental objectives for the sustainability of individuals and of social and environmental systems. We also wanted to recall that 2018 marked the 150<sup>th</sup> anniversary of the third extraordinary meeting of the Italian Society of Natural Sciences (SISN) held in Vicenza in 1868; it was presided over by Paolo Liroy and was attended by over 100 scholars from all of Italy, such as Antonio Stoppani, Cesare Lombroso, Arrigoni degli Oddi, Quintino Sella and Pellegrino Strobel. The meeting was held in Vicenza to pay homage to the colleagues from Veneto who had recently become "Italian" (1866). However, it was also characterized by important cultural implications such as the appointment, unanimously and by acclamation, in the closing session on 17 September 1868 of Charles Darwin as a corresponding member of SISN - thus, a meeting that had symbolic importance for European history and scientific heritage.

Discussions during the ANMS Congress focused on the place of our scientific museum community with respect to European orientations, how it deals with the implicit challenges of sustainability and how the scientific heritage becomes a resource for new societies capable of responding to the trials and tribulations of the 21<sup>st</sup> century.

The Congress opened discussion on some topics, chosen amongst those of the European Year of Cultural Heritage, most closely related to the mission and activities of scientific museums. The titles of the work sessions summarized the themes and guidelines of the Namur Declaration (2015), which indicates the European priorities and strategies for cultural heritage in the 21<sup>st</sup> century.

**Heritage and knowledge** was the topic of the opening session, since cultural heritage is at the core of the European Agenda for Culture (2007), which recommends: increasing awareness of the importance of heritage through education and lifelong learning; supporting the development of specialist expertise and improving the management and transfer of knowledge, taking into account the implications of the passage to digital; promoting innovative discussion, research and exchange of good practices concerning the quality of conservation, protection, reuse and enhancement of the patrimony and concerning current interventions in the historical field. In this way, we tried to determine how our museums stand with respect to these recommendations. The theme of the session included management of conservation of the patrimony, including the digital one, research, synergies and exchanges among cultural institutions; museum skills and professions; training and education; lifelong learning; innovation and creativity; new technologies; ethics; interactions between scientific heritage and other cultural sectors.

**Heritage, territorial governance and economy** was the topic of the second work session, highlighting the potential of cultural heritage as a factor in the quality of life and well-being of communities, a promoter of citizenship, participation, civil and environmental responsibility, and a generator of value, skills, employment. Our museums, with their scientific patrimony, present themselves as a public space able to produce social and environmental capital, as well as an interlocutor of new forms of territorial administration. The achievement of these objectives requires effective participatory governance and stronger intersectoral cooperation. Therefore, this topic included issues such as networks and collaborations; the involvement of civil society, NGOs and voluntary work; public-private partnerships; cultural and creative enterprises; tourism; new technologies applied to heritage and their economic impact and territorial management; dialogue with administrators; occupational development; redevelopment of degraded areas; promotion of a sense of

*belonging and social cohesion. In summary, the participants sought to identify the capacity to use and valorize the patrimony in relation to the social, touristic and economic development of the territory.*

*Of great importance and topicality in museum circles was the subject of the third session: **heritage and sustainability**. The role of cultural heritage is also recognized in the UN's 2030 Agenda for Sustainable Development, which identifies global citizenship, cultural diversity and intercultural dialogue as the general principles for sustainable development, of which heritage is considered "the fourth pillar". In particular, the role of heritage is reaffirmed in the entries on "sustainable cities", quality of life and ecological sustainability, education, sustainable growth and models of consumption.*

*This session dealt with issues such as heritage and sustainable tourism, environmental, ecological, social and economic sustainability, an interpretation of heritage understood as knowledge of the natural and agricultural territory and oriented toward management and planning and territorial management.*

*The fourth session, which had strong attendance and engagement, was dedicated to: **heritage, citizenship and society**, in which international recognition of the need to place people and human values at the centre of a notion of broad and interdisciplinary cultural heritage reinforces the necessity to favour greater access to heritage, in light of the positive effects on the quality of life. Broader access can be achieved by addressing various types of audiences and by increasing accessibility to museums, taking into account the demographic and cultural changes of our communities. More incisive collaboration and empowerment, able to involve citizens in the care and valorization of the patrimony, is seen as necessary and fundamental. Discussed in this session were relations with schools and initiatives of civic participation, audience development projects, interventions to promote physical and cultural accessibility, initiatives for the exchange and co-construction of knowledge, interventions for the quality of life and environment and contributions to the well-being of people.*

*In the three days of the Congress, the presentations were followed by lively discussions that assured the exchange of original experiences aimed at identifying ways to promote knowledge of the cultural heritage and to put in motion positive actions of protection and valorization.*

*The Congress also made space for an original remembrance of the scientific activity of the naturalist and archaeologist from Vicenza, Paolo Liroy (1835-1911), a protagonist of important archaeological and naturalistic studies and a collaborator, at a young age, of the establishment of the Civic Museums of Vicenza in 1855. A theatrical performance that highlighted the intuitions Liroy had to initiate archaeological excavations in the valleys around Lake Fimon, the difficulties encountered in carrying out his project, and finally the scientific value and the fame gained by his discoveries. It was this moment of artistic representation that ideally connected the present-day works of the museologists with the naturalists who in the nineteenth century were the participants in a similar meeting in the city of Vicenza.*

*Sincere thanks go to the Municipality of Vicenza and especially to the World Biodiversity Association (WBA), which collaborated in the organization of the Congress and which represents a splendid reality in the commitment to protect biodiversity.*

*A "heartfelt thank you" accompanies our embrace of all the participants who enlivened the XXVIII edition of the Congress in Vicenza.*